

L'indagine Per le piccole imprese la crisi non ha ancora fine. Segnali positivi solo per pelletteria e cantieristica

Artigianato, la ripresa fantasma

Calano fatturato e addetti, previsioni nere anche per il 2011. Ma crescono gli investimenti

Chi l'ha vista, la ripresa? Se lo chiedono gli artigiani e i titolari di microimprese non artigiane, divisi dall'inquadramento normativo ma uniti nella perdita di fatturato e addetti, i «piccoli» che nel 2010, numeri alla mano, hanno mantenuto il segno meno.

Secondo i dati dell'Osservatorio realizzato da Unioncamere con la Regione, le associazioni di categoria e i sindacati confederali, la perdita media di fatturato oscilla fra il -4,6% delle micro non artigiane e il -6,2% di quelle artigiane, mentre la diminuzione di occupati ha riguardato 18 mila unità.

Crescono però gli investimenti, come i finanziamenti concessi da Artigiancredito Toscano, dato che fa sperare ma non basta a riportare molto ottimismo, specie fra gli artigiani: il saldo fra le quote percentuali di imprese che prevedono fatturato in aumento per il primo semestre dell'anno e quelle delle aziende con previsioni in diminuzione rimane negativo (-12 punti). Il costo della crisi è particolarmente salato per l'edilizia, sia in termini di giro d'affari (-10,2% le imprese artigiane e -8,5% le micro non artigiane), sia in termini di occupazione (-1,8% e -8,8%), a testimonianza delle difficoltà che incontra chi lavora in subappalto, e che ha perso 363 aziende nei dodici mesi del 2010.

I servizi registrano un calo del fatturato (-6,8% e -4,2%), degli occupati (10 mila lavoratori in meno fra le micro non artigiane), ma un saldo fra natalità e mortalità delle imprese ancora in equilibrio. Nel manifatturiero, i dati di fatturato restano negativi (-2,9% e -4,1%), ma al suo interno appaiono in ripresa i distretti artigiani e le società con almeno dieci dipendenti. I risultati migliori sono appannaggio del cartario lucchese, della cantieristica, del distretto pellettiero del Valdarno e del tessile-abbiglia-

mento di Empoli e Prato: questi ultimi propiziano il recupero delle imprese artigiane del sistema moda (+0,6%).

Le associazioni di categoria cercano di pensare positivo: «Nonostante tutto, l'artigianato e la piccola industria continuano ad essere la forza trainante del sistema produttivo toscano», ha affermato Valter Tamburini (nella foto), presidente di Cna Toscana, secondo cui «occorre che anche la Regione si attivi per rilanciare la legge sul made in Italy che giace da mesi in Parlamento. Per le costruzioni, invece, è determinante sciogliere il nodo del fotovoltaico e anche facilitare l'accesso a quei segmenti di mercato, appalti pubblici in primis, tipicamente poco presidiati dalle piccole imprese edili».

L'assessore regionale alle attività produttive, Gianfranco Simoncini, spera nel riavvio degli investimenti: «La Regione intende sostenere questa propensione aiutando la capacità innovativa delle imprese», ha detto, ricordando che «ai primi di aprile sarà pubblicato il bando per il sostegno ai processi di integrazione fra imprese».

Leonardo Testai

18.000

Gli occupati in meno rispetto al 2009 in Toscana: 3.000 nelle aziende artigiane, 15.000 nelle micro non artigiane

500

Le imprese artigiane in meno nel 2010 rispetto all'anno precedente. Il dato rappresenta un calo dello 0,4%

-10,2%

La perdita di fatturato nell'edilizia artigiana nel 2010; scende al -8,5% per le micro imprese non artigiane



La Cna

«Rilanciare la legge sul made in Italy e sciogliere il nodo del fotovoltaico»

